



L'INDUSTRIA ALIMENTARE E LE SFIDE DELLA BILATERALITÀ

L'opinione dei lavoratori



Capitolo 1

Introduzione, metodologia, campione

1.1 Il contesto progettuale

Con il presente rapporto di ricerca si intende diffondere i risultati di un'indagine a questionario progettata e realizzata nell'ambito del macro-progetto EBS-2024 di Fai Cisl. Il lavoro si inserisce dunque nell'ambito delle attività che la categoria dell'agroalimentare e dell'ambiente della Cisl svolge per promuovere, sostenere e realizzare le finalità dell'Ente Bilaterale di Settore (EBS).

Tra i principali obiettivi di EBS c'è certamente la costruzione di un articolato mosaico di studi e ricerche in grado di fotografare la situazione esistente del settore dell'industria alimentare nazionale. Tale attività di studio non può prescindere, a nostro avviso, dall'ascolto della platea delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

L'ambito degli studi e delle ricerche, in generale, è attualmente tra i più attivi e sviluppati in seno alle attività dell'ente bilaterale.

Per quanto riguarda Fai Cisl, gli studi e le ricerche figurano come prima area di sotto progetto all'interno di un quadro articolato e connesso di altre attività che comprendono la divulgazione, la formazione e il focus su alcuni temi (salute e sicurezza sul lavoro, welfare, fondi sanitari e pensionistici) e su alcune categorie di lavoratori svantaggiati (stranieri, donne e giovani).

Dunque, nella progettazione della Fai Cisl, l'attività di studio e di ricerca (la conoscenza) è considerata come attività primaria solo nel senso che arriva prima e innesca una serie di altre attività. Soprattutto non si tratta di un'area a sé stante e nemmeno le attività di ricerca sono tra loro disconnesse. La finalità generale dell'area dello studio e della ricerca è di incrementare la conoscenza del settore manifatturiero alimentare, considerando sia le dimensioni d'azienda e le tipologie, sia le dinamiche più ampie delle filiere e dei distretti agroalimentari. L'obiettivo principale di quest'ambito di attività è acquisire maggiori elementi per cogliere il cambiamento e per poter così meglio rispondere alle esigenze delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese.

Per perseguire tale obiettivo generale non si può prescindere dall'ascolto della platea delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Sta in questo il punto di partenza, ma anche la sostanza, dell'indagine a questionario intitolata: *L'industria alimentare e le sfide della bilateralità. L'opinione dei lavoratori.*

In questa sede presenteremo nel dettaglio non solo i risultati della rilevazione, ma ci occuperemo anche di individuare le aree e le questioni che dovranno essere affrontate e approfondite con metodologie diverse e nell'ambito di successivi studi. Lo scopo, dunque, della presente rilevazione è sia di raccogliere l'opinione dei lavoratori, sia di formulare nuove, e più specifiche, domande di ricerca.

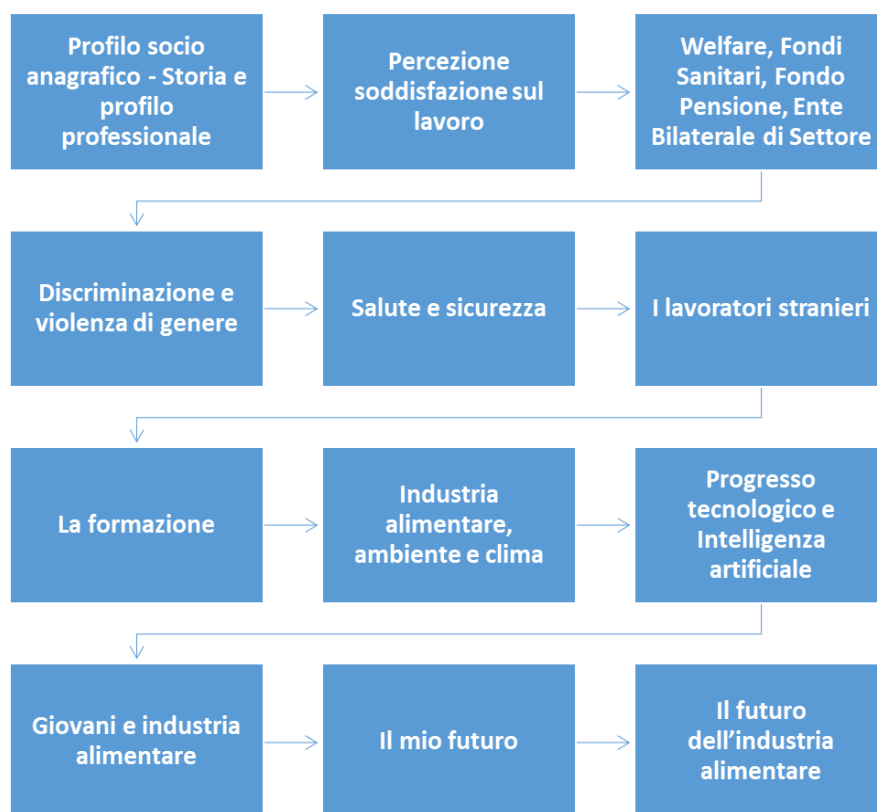
1.2 Lo schema della ricerca

Il questionario utilizzato come strumento di rilevazione si articola in una prima parte che ha l'obiettivo di tracciare un profilo socio-demografico e lavorativo approfondito dell'intervistato, e in una seconda parte suddivisa in 11 aree tematiche, in cui si richiede di esprimere percezioni, valutazioni, giudizi ed esigenze su quelli che sono stati considerati i temi più attuali ed urgenti che riguardano il settore dell'industria alimentare.

Si spazia dalla valutazione della soddisfazione nel lavoro e del clima aziendale al welfare e ai fondi (valutando anche la conoscenza dell'Ente Bilaterale di Settore), alla salute e alla sicurezza, alla formazione, passando per i temi della discriminazione di genere e della condizione degli immigrati e dei giovani.

Vengono poi affrontate anche questioni molto ampie come la dimensione ambientale e quella tecnologica, in una generale prospettiva di lettura del presente, ma anche del futuro, tanto nella dimensione personale quanto in quella del settore alimentare (Figura 1).

Figura 1 Struttura e aree tematiche del questionario



Nel costruire il questionario si è puntato a rilevare la percezione del lavoratore in riferimento tanto alla sua condizione personale e al proprio ambiente di lavoro, quanto riguardo ad alcune tematiche da noi selezionate e ritenute centrali, soprattutto in chiave futura.

Inoltre, con lo strumento di rilevazione ci siamo posti l'obiettivo di far emergere sia le aree di debolezza o di criticità, ma anche quelle di forza e di solidità.

Va infatti tenuto conto che nell'arco anche solo della filiera agroalimentare la parte della

trasformazione alimentare, specialmente nelle aziende più strutturate e sindacalizzate, può godere in molti casi dei vantaggi di una contrattazione di secondo livello sviluppata e in alcuni casi anche all'avanguardia.

1.3 Scelte metodologiche

Uno degli aspetti più sottovalutati nella lettura e nella valutazione dei risultati di una ricerca è l'aspetto metodologico. Solo acquisendo tutte le informazioni sulle metodologie applicate e soprattutto sulle scelte effettuate a livello di progettazione e conduzione delle attività di ricerca è possibile comprendere la portata (in termini di valore conoscitivo, ma anche di confini) di quanto realizzato.

Troppo spesso la parte metodologica non è sufficientemente o adeguatamente presentata al lettore, oppure viene relegata in una qualche sezione distaccata, come un'appendice, con il risultato che, nella grande maggioranza dei casi, il lettore non vi pone alcuna attenzione.

Noi invece riteniamo fondamentale iniziare proprio dalla metodologia e dall'esplicitazione di alcune importanti scelte operate in fase di progettazione e di realizzazione della rilevazione, per poi poter meglio accompagnare il lettore nella lettura dei risultati. In altri termini, vogliamo scongiurare il duplice rischio, reale e purtroppo molto comune, di far sembrare una ricerca valida oltre determinati confini oppure, al contrario, poco rilevante entro altri in cui invece può fornire utili indicazioni.

Dal punto di vista metodologico, si è proceduto all'elaborazione di un questionario anonimo, costruendo un campione ponderato a livello regionale (considerando cioè singolarmente tutte le regioni italiane) in base ai dati disponibili sulla consistenza dell'occupazione e sui diversi livelli di sindacalizzazione.

Nel processo di distribuzione e raccolta dei questionari è stata fondamentale l'attivazione della rete di relazioni e l'attività svolta dalle strutture regionali e provinciali della Fai Cisl.

Il questionario ha avuto una diffusione controllata attraverso i canali comunicativi dell'organizzazione ed è stato proposto in tutti gli ambiti di incontro tra sindacato e lavoratori.

Il questionario è stato diffuso sia tramite link sia tramite codice QR. Come abbiamo già detto, il questionario era anonimo e la modalità prevista era l'autocompilazione.

La rilevazione si è svolta nell'arco di alcuni mesi antecedenti l'avvio della stagione congressuale della Cisl e si è conclusa con il raggiungimento, in pressoché ogni regione, degli obiettivi prefissati in termini di numero di questionari compilati rispondendo a tutte le domande. Alla fine della rilevazione, l'analisi è stata compiuta su 1.077 questionari validi.

Si è optato per l'elaborazione di un questionario abbastanza lungo, che richiedeva un certo impegno e una certa attenzione da parte dell'intervistato. Abbiamo quindi preferito spingere lo strumento fino al massimo della sua potenzialità, affrontando un numero consistente di aree tematiche. Questo è stato possibile solo grazie alla mediazione degli operatori sindacali sul territorio. Era stata anche valutata la possibilità di dividere la rilevazione in diversi momenti, proponendo più questionari brevi. Si è, infine, optato per un unico questionario approfondito per poter meglio gestire lo sforzo organizzativo e per scongiurare l'effetto "ridondanza". Il tasso di risposta è stato molto buono, seppur differenziato a livello territoriale, e soprattutto il tasso di questionari non validi è stato davvero molto contenuto, cosa davvero rara in una rilevazione di questo tipo. Ciò ci porta a credere che la rilevazione abbia suscitato un buon interesse. In altri termini, i lavoratori e le lavoratrici hanno evidentemente manifestato in questo modo una generale propensione ad esprimere la propria opinione.

Va precisato dunque che la scelta dello strumento del questionario orienta e delimita la validità della rilevazione in maniera molto netta. Per essere utile e significativa, un'indagine a

questionario deve raggiungere un numero sufficientemente ampio di risposte in modo da poter valutare correttamente le tendenze.

Con il questionario, inoltre, si riesce a cogliere percezione e opinione su un numero ampio di temi. Di contro, è molto limitata la possibilità di far emergere questioni e argomentazioni non previste dallo strumento. Abbiamo cercato di ovviare a questo limite utilizzando la strategia della risposta dicotomica, valutando il grado di accordo (d'accordo/non d'accordo) proponendo un numero consistente di affermazioni e non lo schema, più comune, della domanda con varie opzioni di risposta definite. Tale strategia è stata adottata anche per poter espandere al massimo gli ambiti e i temi affrontati.

Come vedremo nel corso dell'esposizione dei risultati, non mancheranno aree in cui emergeranno tendenze chiare e bene definite, mentre ce ne saranno altre in cui il campione si divide in maniera quasi dicotomica. In questi casi, generalmente ci siamo trovati di fronte a tematiche particolarmente complesse, dove opinione e percezione possono variare per motivi contestuali diversi (diverse realtà aziendali o situazioni contingenti), oppure perché effettivamente il campione risulta diviso su questioni che evidentemente richiederanno approfondimenti successivi da realizzarsi anche con metodologie qualitative.

Va infine precisato che alcune opzioni sono state inserite proprio per verificare e confermare quello che si potrebbe dare per scontato. Si tratta di affermazioni ovvie o, a volte, stereotipate che potrebbero apparire come domande "inutili" e dal risultato scontato. Quando ci troveremo a commentare i risultati di queste tipologie di affermazioni avremo modo di scendere nello specifico di alcune considerazioni anche teoriche sui climi di opinione, ma anche sulla dinamica delle risposte ad un questionario anonimo; infine potremo valutare alcuni elementi come il contesto culturale, la dimensione del pregiudizio e quella ideologica.

1.4 La distribuzione territoriale del campione e gli obiettivi

Come abbiamo anticipato nel precedente paragrafo, il campione è stato costruito su base regionale. Per ogni regione è stato individuato un obiettivo ponderato in base alla consistenza occupazionale nel settore dell'industria alimentare. Non sono stati considerati altri elementi come la suddivisione provinciale, il genere, la mansione o il livello. Le uniche caratteristiche essenziali erano l'essere impiegati in un'industria alimentare con sede di lavoro nel territorio regionale di riferimento.

Va precisato che la suddivisione regionale è stata attuata basandosi sullo schema organizzativo di Fai Cisl. Ciò significa che ci sono alcune piccole differenze con la suddivisione regionale istituzionale. Ad esempio, le regioni Abruzzo e Molise sono, dal punto di vista organizzativo di Fai Cisl, un unico soggetto regionale. In questo caso quindi sono state accorpate anche nella rilevazione. Di contro, Trentino e Alto Adige sono due entità organizzative totalmente separate. In sede di analisi dei risultati, quando necessario, torneremo su queste differenze che però non hanno determinato problemi o distorsioni sostanziali.

In tabella 1 riportiamo per ciascuna regione il numero finale di questionari raccolti, mentre in Figura 2 il valore percentuale dei questionari raccolti da ogni regione.

Infine, avevamo fornito ai diversi territori gli obiettivi minimi e ottimali. Come dicevamo, la rilevazione si è conclusa al sostanziale raggiungimento per tutti degli obiettivi minimi.

Nel frattempo, però, alcune regioni avevano già raggiunto gli obiettivi ottimali, o vi si erano avvicinate molto.

Sulla base della dimensione e dell'impatto in termini meramente numerici sull'occupazione nell'industria alimentare, è possibile individuare grossomodo quattro categorie di regioni. Quelle in cui c'è un maggior numero di lavoratori nell'industria alimentare sono la Lombardia,

il Veneto e l'Emilia-Romagna. Ad un livello appena inferiore, ma comunque consistente in termini numerici, troviamo il Piemonte, il Lazio, la Campania e l'aggregato tra Abruzzo-Molise. C'è poi una categoria molto ampia di regioni dove i numeri sono decisamente più contenuti, ma ancora rilevanti in termini assoluti. Infine, esiste un'ultima categoria in cui i numeri sono davvero molto bassi (soprattutto se paragonati a quelli delle regioni più grandi). Qui troviamo la Valle d'Aosta, il Trentino, l'Alto Adige e la Calabria. In alcuni di questi territori, effettivamente, la consistenza dell'industria alimentare è pressoché irrilevante (ad esempio in Valle d'Aosta), mentre in altri (come ad esempio in Alto Adige), pur con numeri contenuti, la rilevanza e l'impatto sull'economia e sull'occupazione è comunque degna di nota.

Tabella 1 Suddivisione regionale questionari raccolti

Regione	N. questionari validi
Veneto	193
Lombardia	175
Campania	79
Toscana	77
Abruzzo-Molise	70
Emilia-Romagna	69
Marche	63
Friuli- Venezia Giulia	56
Puglia	46
Piemonte	45
Sicilia	44
Lazio	37
Umbria	25
Sardegna	23
Calabria	22
Liguria	21
Alto Adige	10
Trentino	9
Basilicata	4
Altro	9
Totale	1077

Suddivisione organizzativa Fai Cisl

Figura 2 Percentuali regionali questionari raccolti



Come abbiamo già accennato, la stragrande maggioranza delle regioni ha raggiunto e superato gli obiettivi indicati e la rilevazione si è conclusa quando si è raggiunta anche la quota di questionari totali individuata come obiettivo generale.

Ci sono stati alcuni casi specifici in cui l'obiettivo minimo ponderato non è stato raggiunto (per motivi contingenti o problemi nell'avvio della rilevazione), ma trattandosi di regioni importanti e numericamente consistenti, l'apporto in termini di questionari raccolti è comunque considerevole. È il caso dell'Emilia-Romagna e del Piemonte. Se ci fosse stato un lasso di tempo maggiore per la rilevazione probabilmente queste regioni avrebbero raggiunto gli obiettivi minimi (cosa che è successa, per esempio, in regioni più piccole che avevano avuto alcune difficoltà iniziali).

L'unico caso in cui non sono stati raccolti questionari è quello della Valle d'Aosta, dove abbiamo già detto che le dimensioni e gli impatti sono irrilevanti, mentre il contributo della Basilicata c'è stato, ma in termini numerici poco significativi.

Ci sono state, infine, regioni in cui l'obiettivo minimo è stato raggiunto e superato ampiamente, fino ad arrivare, o quasi, all'obiettivo ottimale. Tra le più grandi a raggiungere

questo risultato troviamo il Veneto (che ha anche così il numero assoluto più alto di questionari raccolti). Tra le regioni medie c'è la Toscana, mentre tra le piccole ci sono le Marche, il Friuli-Venezia Giulia e la Puglia.

In generale, possiamo concludere affermando che, nonostante le difficoltà e le complessità di una rilevazione di questo tipo (nazionale, con quote regionali e un questionario lungo), il bilancio in termini di copertura del campione e soprattutto della sua distribuzione omogenea sul territorio, e in termini di qualità, quantità e significatività dei dati, sia stato davvero ottimo.